

Gazzetta del Sud 6 Agosto 2011

Camorra, confisca record sequestrati ai Casalesi beni per 110 milioni

NAPOLI. È il più imponente provvedimento del genere messo a segno finora in Campania: beni per 110 milioni di euro sono stati confiscati dalla Dia di Napoli al clan Belforte di Marcianise, cosca vicina alla potente organizzazione camorristica dei Casalesi.

Un duro colpo assestato alle finanze del «clan del cemento» da parte della Guardia di Finanza di Napoli e della Dia partenopea, che rende disponibili allo Stato numerosi beni immobili e finanziari, tra cui anche una mega villa in una zona panoramica di Caserta, intestati a un prestanome ma riconducibili a Salvatore Belforte, boss dell'omonimo clan.

Il provvedimento, emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) su richiesta del direttore della Dia Maurizio Vallone, ha consentito la confisca di oltre sessanta immobili: interi stabili con decine di appartamenti e otto appezzamenti di terreno ma anche otto società, diciotto rapporti finanziari, oltre la mega-villa da oltre quattromila metri quadrati, in località Vaccheria (zona panoramica di Caserta), acquistata a un'asta pubblica dall'imprenditore Salvatore Tartaglione, incensurato, personaggio ritenuto dalla Dia prestanome e referente economico dei Belforte. «In questo caso siamo riusciti a trovare in tutte le sedi che quel patrimonio, frutto di attività illecite, era del clan, e la confisca è stata perfettamente equivalente al sequestro compiuto due anni fa», sottolinea Maurizio Vallone.

Finiti sotto confisca anche due milioni e 615 mila euro, individuati sui conti correnti intestati alle società del prestanome Tartaglione: i soldi — dice Vallone — saranno immessi immediatamente nel Fug (Fondo Unico Giustizia), istituito in uno dei «pacchetti sicurezza», varati di recente dal governo, per essere poi destinati a dare supporto alle attività delle forze di polizia e della magistratura.

Significativa viene ritenuta dagli investigatori la figura del boss Salvatore Belforte, fratello del capo clan Domenico, da sempre, secondo la Dia, «braccio armato dell'organizzazione, e killer violento e impulsivo» e del prestanome Salvatore Tartaglione: l'analisi dei flussi finanziari e degli incrementi economici da lui realizzati, infatti, ha dimostrato che il clan aveva accumulato «un significativo e consistente incremento patrimoniale» proprio nell'approssimarsi del periodo di consolidamento dei rapporti affaristici con Salvatore Belforte ed all'instaurarsi del loro legame «professionale».

«Si tratta della più grossa confisca operata finora in Campania — ha commentato il direttore della Dia — che sottrae moltissimi soldi

all'organizzazione criminale. Fondi — spiega Vallone — che il gruppo avrebbe impiegato per operare sul territorio e per pagare gli stipendi ai propri affiliati». La confisca riguarda terreni e fabbricati tra Maddaloni, Caserta, l'alto Casertano e Giugliano, nel Napoletano, nonché imprese del calcestruzzo, immobiliari e di autoricambi. Il denaro liquido era tutto nei conti correnti delle società del clan. La villa a Caserta è tuttora abitata.

Amalia Sposito

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS